**La Salette, fonte della nostra conversione e della nostra riconciliazione**

Per il 125° anniversario della fondazione dei Missionari della Sacra Famiglia (1895 – 28 settembre – 2019) saranno proposti diversi temi. Ecco il primo tema: ***“La Salette fonte della nostra conversione e della nostra riconciliazione***”. Affrontiamo questo tema in due fasi: per prima cosa esamineremo il posto di La Salette nella vita e nell'opera di padre Jean Berthier, il nostro Fondatore, in seguito, meditando e contemplando presenteremo quanto questa chiamata alla conversione e alla riconciliazione sta nel cuore del Vangelo.

Al momento della fondazione della nostra congregazione, per rassicurare una delle sue penitenti (Mlle D. L.) che temeva che egli lasciasse i Missionari di La Salette, Jean Berthier scriveva: “Figlia mia, non lascerò mai la Comunità (di La Salette). Certo, io non sono indispensabile, altri faranno ancora molto meglio di me. Solo, vedendo tanti giovani, avanzati in età, che vorrebbero farsi sacerdoti, pensando a tutte quelle vocazioni tardive, mi sembra essere chiamato a fondare una nuova opera… Io lascio la casa, ma il cuore vi rimarrà sempre solidamente attaccato” (V. HOSTACHY: Histoire séculaire de la Salette, un siècle d’or 1846-1946, Edition de la Revue des Alpes, 1946, pp. 431-449). Poi nel 1898, tre anni dopo la fondazione della nostra congregazione, Jean Berthier scriveva: “Dal 1862 abbiamo avuto la consolazione di passare quasi ogni anno una parte dell’estate sulla santa Montagna. Siamo dunque stati testimoni dei frutti di salvezza che produce nelle anime la devozione alla Salette. Come missionario, abbiamo adempiuto il santo ministero durante lunghi anni, in diverse diocesi e in luoghi diversi…; ma dobbiamo dire che in nessun altro luogo il santo ministero dà consolazioni come quelle che offre ogni giorno sulla montagna di La Salette. Lassù tutto dispone i cuori alla contrizione, alla penitenza, a delle grandi e forti risoluzioni”. (Jean Berthier, *Les Merveilles de la Salette*, Paris, Téqui, 1898, pp. 241-242).

Più tardi, à Grave, diceva ai suoi allievi: “Vi esorto, figlioli miei, a pregare molto Nostra Signore di La Salette… Essa è apparsa in diversi luoghi, ma in nessun altro ha pronunziato un discorso come a La Salette. Vi confesso che, se non mi fossi consacrato a Lei 41 anni fa, non sarei qui né io e neppure voi. Le sono debitore del poco del bene che ho potuto fare su questa terra (…) e se voi avete la felicità di diventare sacerdoti, divulgate con la devozione alla N.S. di La Salette le lezioni che Ella vi ha dato”. (De Lombarde, op. cit. 272 et 518). Al mio parere questi tre testi di P. Berthier mostrano chiaramente che l’Apparizione di La Salette e il suo messaggio sono il cuore della vita di Jean Berthier. È ovvio, Jean Berthier amava molto il Nuovo Testamento, ma nonostante ciò non è esagerato dire che La Salette è la fonte dalla quale attingeva il filo conduttore della sua vita missionaria. E che il ricordo di questa fonte rimanga vivo in ciascuno di noi che siamo i suoi discepoli. Come lo dice il titolo: “Fonte della nostra conversione e della nostra riconciliazione”, vediamo adesso quanto questo appello alla conversione e alla riconciliazione riguarda la nostra vita non solo come cristiani, ma pure come Missionari della Sacra Famiglia.

In poche parole la **conversione** significa: aprire il suo cuore e la sua intelligenza a Dio, e con la sua grazia, realizzare autentici cambiamenti nella nostra esistenza evitando il peccato, e essendo sempre più fedeli al Cristo e al suo Vangelo. Quanto spetta la **riconciliazione**, essa è l’atto gratuito per il quale Dio perdona al peccatore pentito e lo introduce di nuovo nella pace, in merito a Cristo morto e risorto, in cui tutti i peccati sono perdonati. Oggi parliamo più volentieri del “sacramento della riconciliazione” a proposito della confessione. Conversione e riconciliazione sono due espressioni differenti e ciascuna di esse ha le sue sfumature proprie.

D'altra parte, come abbiamo appena visto nelle due descrizioni precedenti, esse hanno molti punti in comune e rimangono molto vicino l’una all’altra. La conversione come pure la riconciliazione ci invitano ad aprire i nostri cuori a Dio per e in Gesù Cristo. In altre parole, convertirsi o riconciliarsi significa: “far cadere tutti i muri e tutti gli ostacoli che ci allontano da Dio e guardare il mondo con uno sguardo pieno di amore e di speranza.

Osservando da vicino il messaggio della Bella Signora sulla Santa Montagna possiamo facilmente vedere che la chiamata alla conversione è il cuore, la chiamata a rivolgersi a Cristo. A Melania e a Massimino, la Bella Signora ha detto: “Coloro chi guidano le carrozze non sanno bestemmiare senza metterci in mezzo il nome del mio Figlio! Sono le due cose che appesantiscono così tanto il braccio del mio Figlio. Se il raccolto è rovinato, è solo grazie a voi”. Poi prosegue: “Se si convertono, le pietre e le rocce si trasformeranno in cumuli di grano e le patate verranno seminate dalla terra”. Sempre riguardo a questo cristocentrismo di La Salette, ricordiamo che la luce che irradiava il viso di Maria proveniva dal crocifisso che portava sul suo petto. E poi nel suo messaggio, la Vergine invita i due pastori, e noi attraverso di loro, a convertirci. Leggendo i giornali, guardando la televisione, spesso vediamo solo ciò che va male nel mondo: la violenza, il razzismo, la crisi economica e così via. Ciò può darci l’impressione che il male è sempre vincitore… Abbiamo dunque bisogno della conversione e della riconciliazione per tornare al Vangelo, per imparare di nuovo a vedere il mondo con lo sguardo di Dio, uno sguardo pieno di amore e di speranza. La conversione e la riconciliazione ci consentono di mantenere ciò che è essenziale nella nostra vita e di non lasciarci trascinare dal turbine di inutili bisogni.

Concludendo la nostra riflessione su “*La Salette, fonte della nostra conversione e della nostra riconciliazione*” vorrei ricordare che la chiamata alla conversione si trova nel cuore del Vangelo. La conversione e la riconciliazione permettono a Dio di essere presente in mezzo di noi. All’inizio della sua predicazione nel deserto, per esempio, preparando il ministero di Gesù, Giovanni Battista “proclama un battesimo di conversione per il perdono dei peccati” (Mc 1, 4). Più tardi, quando Giovanni è stato messo in prigione e Gesù iniziò la sua predicazione, Egli disse: “il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo” (Mc 1, 15). Quindi dopo la risurrezione il Signore Gesù mandò i suoi apostoli nel mondo a proclamare il Vangelo ad ogni creatura e a battezzare chiunque crederà (Mc 16, 15-16). Sulla montagna di La Salette, chiamando alla conversione, Maria ci invitta all’essenziale, al cuore del Vangelo: a cambiare direzione e ad intraprendere un nuovo cammino sotto l’autorità di Cristo. Per poter dare buoni frutti, l'albero deve essere potato in modo che la linfa si concentri su un numero limitato di gemme, rendendole più vigorose e più produttive… La conversione è un po’ così: mantenere ciò che è essenziale nella nostra vita, essere più aperti a Dio, a noi stessi e agli altri, per mezzo della preghiera, il dono di sé, l'interesse per gli altri, la condivisione, l'ascolto, ecc. Scaviamo delle gallerie, gettiamo dei ponti, facciamo del tutto per avvicinarci a quelli che ci circondano.

RABEMANANTSOA Benjamin msf